



*Di rosso alle due trote
d'argento in fascia, l'una
addestrata in capo, l'altra
sinistrata in punta, al cordone
di nero imboccato dall'una e
dall'altra.
Ornamenti esteriori da
Comune*

Concesso con Decreto del Presidente della Repubblica. Nello stemma sono raffigurati due pesci d'argento su sfondo rosso legati attraverso la bocca da un cordone nero.

Pessinetto

Come suggerisce Olivieri, il toponimo potrebbe derivare da *piscina* (vivaio di pesci) o da *picea* (abete) con l'aggiunta del suffisso *-etum* che indica abbondanza.

La storia

Il Comune di Pessinetto nasce il 12 novembre 1289, da una scissione del Comune di Mezzenile, situato sulla sponda opposta dello Stura, con il riconoscimento di Guglielmo VII di Monferrato a un gruppo di persone della concessione per lo sfruttamento delle risorse minerarie della zona. La concessione, ratificata nel 1437 da Ludovico di Savoia e poi da Carlo III di Savoia prevedeva il pagamento di 14 lire annuo per l'affitto, che venivano pagate il giorno della fiera di San Martino.

La comunità si sviluppa così per la necessità di lavorare in loco la crescente quantità di ferro estratta nelle Valli, e in particolare nelle miniere del Conte Francesetti, site in Mezzenile; la concessione del Marchese aveva come espresso vincolo la costruzione di un forno dotato di fucine per la fusione del minerale. Nel corso dei secoli la lavorazione del ferro assunse via via più rilevanza nella vita del piccolo centro che si andò specializzando nella produzione di chiodi in ferro, al punto che nel 1820 il Conte Luigi Francesetti scriveva nelle sue *Lettres sur les Vallées de Lanzo* (1823): “*Gli abitanti [...] che han casa presso la Stura e presso i torrentelli che scendono dalla montagna sono tutti chiodatoli o mercanti di chiodi. [...] A volte vi sono fino a sei, sette chiodaioli nella stessa officina [...] per non lasciar raffreddare la forgia lavorano giorno e notte dal lunedì al sabato sera, [...] alternandosi nel duro lavoro*”.

Dagli archivi storici risulta infatti che sul solo territorio di Pessinetto esistessero molti artigiani specializzati in questa produzione, raccolti in una Cooperativa che annoverava 35 fucine. All'alba del XX secolo la produzione di chiodi pessinettese venne spazzata via dalla concorrenziale ed industriale concorrenza padana, che proponeva prezzi di gran lunga minori grazie al miglioramento dei mezzi di trasporto.

La crescente disoccupazione della popolazione del comune e delle aree circostanti venne ridotta con l'insediamento del “Cotonificio Valli Di Lanzo”, i cui stabilimenti sono ancora oggi visibili all'ingresso del paese. Dopo un periodo di fiorente attività, il cotonificio venne chiuso tra la fine degli anni '60 e l'inizio dei '70 del XX secolo.

Oggi Pessinetto possiede una buona ricettività alberghiera e basa la propria economia sul turismo e sulla impresa privata. Sono presenti sul territorio alcune industrie ed un buon numero di attività commerciali private.



Pessinetto

Epoca di fondazione
1289

Data di istituzione del comune
1289

Abitanti inizio '900
1035

Abitanti
612

Superficie territoriale
5,40 kmq

Altitudine s.l.m.
588 m.

Frazioni
Costa, Gisola, Losa, Mombresto,
Pessinetto Fuori, Sant' Ignazio,
Tortore



Palazzo comunale

Via Roma, 58
Cap 10070
Tel. 0123 504101
Fax. 0123 504454
anagrafe@comune.pessinetto.to.it
www.comune.pessinetto.to.it

Gli edifici

Chiesa Parrocchiale di San Giovanni Battista. Sorge nel capoluogo ed è stata edificata in più riprese a partire dalla metà del XVII secolo per sostituire la precedente, dedicata alla Santissima Annunziata, distrutta da una piena dello Stura che nel 1665 colpì anche buona parte dell'abitato. All'interno si conserva un dipinto che raffigura *San Giovanni Battista* realizzato nel 1683. La torre campanaria, completata nei primi anni del XVIII secolo, a spesa dell'Arcivescovo Rorengo di Rorà, è separata dall'edificio dalla strada che percorreva l'interno del paese.

Chiesa di San Giacomo. Situata in località o frazione Gisola, secondo la tradizione è la più antica delle valli ed il fatto che gisola sia conosciuta come “il paese del sole”, avvalorà l'ipotesi che in tempi ancestrali potesse essere la sede di un tempio pagano dedicato al sole. In epoca medioevale la chiesa era dedicata a *San Giacomo* e in forse passavano i pellegrini di ritorno da Santiago de Compostela. Della chiesa romanica restano due capitelli scolpiti con figure antropomorfe. L'edificio è stata ricostruito nel XVIII secolo.

Santuario di Sant' Ignazio. Meta di pellegrinaggi e ritiri spirituali, costruito a partire dal 1629 per ricordare un'apparizione di Sant' Ignazio di Loyola e

come ringraziamento da parte della popolazione per essere stata liberata dai lupi e dalla pestilenza. Il santuario nasce dalla religiosità popolare, ma si accredita soprattutto presso l'alto clero e la borghesia torinese, come testimoniano le ricche collezioni di ex-voto presetti all'interno. Nel 1727 la cappella originaria viene sostituita da una chiesa più grande, mentre nel 1807, in seguito alla proposta dell'Arcivescovo di Torino, Giacinto della Torre, il santuario diventa anche casa per esercizi spirituali. L'attribuzione del progetto non è ben chiara: si pensa che Giacomo Fontana, architetto e capomastro che aveva lavorato per i Gesuiti a Cuneo, abbia fornito i disegni, mentre Bernardo Antonio Vittone ha progettato l'altare maggiore. La struttura presenta una pianta centrale a croce: la facciata, elegante nella sua semplicità, è stata recentemente restaurata: notevoli il portale, su cui è scolpito lo stemma dei Gesuiti, e il sovrastante affresco raffigurante il miracolo dell'*Apparizione di Sant' Ignazio*. All'interno, due confessionali barocchi recano inciso lo stemma dei Gesuiti. Assolutamente suggestiva la visione dal basso del santuario, che appare come una roccaforte in cima alla montagna, visibile da tutti i comuni circostanti, è uno dei monumenti simbolo delle Valli di Lanzo.

Cenni bibliografici

AA.VV., *Il Piemonte paese per paese*, a cura di I. Salvan, Bonechi, Firenze, 1993.
ANESI M., *Una chiesa e quattro case*, Gte, Torino, 1993.
BELLEZZA PRINZI A., *Rapporti tra il Santuario di Sant' Ignazio a Pessinetto e la Cappella di Loreto a Lanzo*, Cappella, Ciriè, 1977.

FRANCESSETTI L., *Lettres sur les Vallées de Lanzo*, Imprimerie Chirio et Mina, Turin, 1823.
OLIVIERI D., *Dizionario di toponomastica piemontese*, Paideia, Brescia, 1965.
TUNINETTI G., *Il Santuario di Sant' Ignazio presso Lanzo: religiosità, vita ecclesiale e devozione (1622-1991)*, Alzani, Pinerolo, 1992.